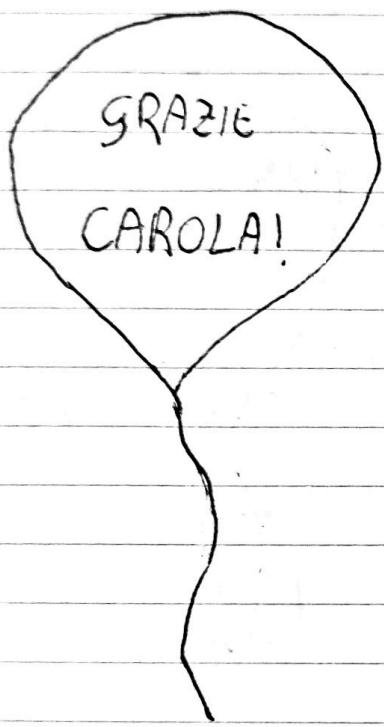


## 2

Una vita nuova

Sono Giovanni e ho sette anni, ero alco,  
della morte: avevo una malattia alla corona  
che non avrebbe guarito con nessune cure  
e altre cose che mi avrebbe potuto aiutare ero  
un trofio. I miei genitori mi portavano in  
diversi ospedali per tenere sotto controllo il mio  
problema. Un ospedale infine mi mise in lista,  
e le persone che un dottore poteva aiutarmi.  
Passarono tanti giorni, mesi, anni. Una volta ormai  
erano le persone. Ma un giorno arrivò il  
telefono e inaspettatamente chiesero sentito la  
voce del dottore che ci comunicava di aver  
trovato un dottore. Felici, io e la mia famiglia  
eravamo andati in ospedale. Lì mi hanno ricoverato  
e mi hanno fatto alcuni esami. Dopo qualche  
giorno ho fatto l'intervento e sono stato qui  
di dieci giorni all'ospedale con gli occhi bendati.  
Non so bene mai il momento in cui mi  
sono tolto le bende e ho visto per la  
prima volta il sorriso dei miei genitori, dopo  
il primo momento di felicità e emozione, i miei mi hanno  
raccontato la storia della bambina che mi ha donato  
lo sguardo. Ho provato una forte emozione e anche  
tante tristezze per lo sconquasso prematuro di Carlo.  
Ho abbracciato i miei genitori. Non ringrassierò  
mai obbligandomi quelle lacrime e i miei genitori  
che mi hanno dato la possibilità di vedere la luce  
e ammirare le bellezze della natura. Ogni anno in segno  
di riconoscenza e gratitudine nel giorno della ricorrenza  
della sua morte le resto un fiore. Il fiore dell'omicidio

e della sollecitudine.



AI GENITORI DI  
CAROLA UN INFINITO  
GRAZIE PER IL  
PREZIOSO GESTO.

DONARE È VITA!

